

INTERVISTA ALL'ASSESSORE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Giovanni Terzi sulle orme del padre

di ANDREA BOSCO

Avere un padre importante. Percepirlo come amico, come fratello maggiore, oltre che come genitore. Avere un padre di grande autorevolezza e parlare con lui senza riserve, senza imbarazzi, senza avere l'incubo di essere fagocitato dalla sua personalità. Avere un padre che ha la fede che ti assiste con parole toccanti nel momento più difficile della tua vita. Quando la tua esistenza viene privata della libertà.

Antonio Terzi fu un grande direttore di giornali. Al "Corriere della Sera", alla "Domenica del Corriere" e a "Gente". Uno che credeva nel valore delle notizie. Uno che credeva nei giovani: come possono testimoniare i tanti da lui avviati - senza raccomandazioni - alla professione. Uno che non si faceva condizionare neppure dal proprio editore. Direttore di "Gente" il giorno dopo il terremoto in Irpinia, Terzi trova sulla sua scrivania un appunto di Edilio Rusconi, ex giornalista (con Angelo Rizzoli) e grande editore. "Nessun servizio sul terremoto" recita l'appunto di Rusconi. Che edita un settimanale popolare, ma che non vuole cavalcare il dolore della gente. Che non vuole probabilmente seccature con il governo di allora, lento ad attivare i soccorsi. Terzi appallottola l'appunto e lo cestina. E in Irpinia tra i terremotati manda uno dei suoi inviati di punta, per un grande servizio che apre il giornale. E' la decisione giusta. Lo sa anche Rusconi che non dice una parola e lascia Terzi al suo posto. Altri tempi, altri editori, altri uomini.

Questo e altro in "Vorrei assomigliare a mio padre-Giovanni racconta Antonio Terzi. Conversa-

zioni con Luciano Garibaldi" edito da **Ares**.

Giovanni è il figlio di Antonio. L'architetto con la passione della politica, assessore nella giunta di Letizia Moratti alle Attività Produttive. Luciano Garibaldi a lungo è stato una firma importante di "Gente" e per un breve periodo anche del "Giornale" con Indro Montanelli. Un amico di Antonio, quasi uno zio per Giovanni.

Antonio Terzi, cristiano, liberale, riformista. Un gentiluomo. Che non era spaventato dalle nuove idee, dagli uomini nuovi, dalle nuove istanze. Scrive nella prefazione l'attuale direttore del "Corriere della Sera", Ferruccio De Bortoli: "un professionista colto e rigoroso, soprattutto nel curare la lingua e il taglio degli articoli. Alfieri di un giornalismo popolare di qualità che mai avrebbe accettato la deriva fangosa dell'era del gossip".

Legatissimo al padre con il quale condivideva adolescente il rito del cappuccino al bar ad ore antelucane, Giovanni Terzi ha collaborato alla stesura del libro non solo per onorare il papà, ma per offrire spunti su cui riflettere. Un percorso esistenziale dai valori intatti.

Come racconterebbe suo papà, oggi, questa Milano?

Lui non era un uomo ideologico. Ai lettori preferiva raccontare i fatti. Avrebbe dato le notizie, tutte, anche quelle scomode. Avrebbe dato voce ai cittadini. E avrebbe coinvolto con le istituzioni anche la

Chiesa. Non solo perché era un credente, ma per la funzione sociale che la Chiesa nel nostro Paese e a Milano ha sempre avuto.

Oggi -inutile nascondere- l'appel dei politici con i cittadini è in sensibile flessione. Spieghi per quale motivo i cittadini di Milano

dovrebbero fidarsi dell'assessore Giovanni Terzi

Perché il bilancio del mio assessorato è straordinariamente positivo. Siamo riusciti a democratizzare la moda. Facendola uscire dai luoghi simbolo, per immergerla tra la gente in circuiti cittadini. E' stato essenziale il lavoro di squadra del mio assessorato con la Camera della Moda e gli stilisti. Posso dire che dopo alcuni anni di sofferenza, Milano si è rilanciata a livello internazionale nonostante la concorrenza di Parigi. Ma abbiamo lavorato bene anche su altri fronti: la ristrutturazione dei mercati comunali coperti. Abbiamo messo in essere un nuovo regolamento per i pubblici esercizi. Abbiamo stroncato il fenomeno dei centri benessere fasulli.

Rose e fiori, insomma

No. Esiste un problema che va risolto. Con pazienza. Il rapporto tra cittadini e commercianti. L'insoddisfazione dei primi nella zona della città dove si sviluppa la movida. E il vero conflitto determinato dai trasporti commerciali a tutte le ore del giorno. Serve una riflessione e una sintesi. Il commercio è una risorsa, ma non deve andare a scapito della qualità della vita.

Giovanni Terzi è come tutti gli amministratori di Milano in scadenza di mandato. Alle prossime elezioni si candiderà alla testa di una Lista Civica a supporto del Sindaco uscente Letizia Moratti.

E' una sfida. Anni fa votava il 92% dei cittadini. Nel 2006 ha votato il 67%. Serve una risposta dalla "big society". Dobbiamo coinvolgere quei cittadini che si sentono esclusi. La politica deve "amministrare" assieme alla città. A volte la politica è pigra, vive di rendita, non si mette in discussione. E' affetta da astigmatismo, non vede i contorni.

Con quale programma intende

convincere i cittadini?

Il programma avrà alcune articolazioni. Ma due punti restano imprescindibili: più verde a Milano. Più verde per migliorare l'approccio dei cittadini agli spazi pubblici. Il mio impegno è perché Milano diventi la città più verde d'Europa. Il Politecnico sta mettendo a punto uno studio. Il secondo obiettivo è quello della concretezza. Qui il progetto è con la Bocconi. Milano deve diventare la città delle opportunità. E dunque le aziende dovranno avere incentivi e facilitazioni. Il federalismo fiscale, in questo senso, dovrebbe aiutarci. Le aziende insomma devono poter investire senza l'incubo di una demotivante mannaia fiscale. Ancora: vogliamo che le eccellenze che si laureano nella nostra città, alla fine rimangano. Sono il futuro. Infine, attenzione ai luoghi di aggregazione giovanile. Le esperienze vanno valorizzate. Comune e associazioni devono lavorare assieme anche nella ricerca degli spazi. Il modello da imitare è quello di Parigi.

Potrebbero dirle: tutto questo per portare acqua a Letizia Moratti?

Io del sindaco mi fido. E' una che lavora sodo. Di errori ne facciamo tutti. Ma il saldo del sindaco è abbondantemente attivo. Non ci fossero altri motivi - e mio avviso ce ne sono - basterebbe il suo impegno per far assegnare l'Expo a Milano. Che nonostante i profeti di sventura sarà un grande evento che qualificherà Milano e l'Italia. L'Expo rappresenta una opportunità per una città che a tratti sembra offuscarsi, spengersi. Per poi episodicamente riaccendersi. Ma Milano che ha mille risorse, culturali, commerciali, finanziarie, deve saper competere con le grandi capitali europee. Dico solo questo: chi si fida di me, può fidarsi anche del Sindaco".

